

CLIMATE ACTION

Per raggiungere la neutralità carbonica
delle città e dei territori

Padiglione Italia | COP28 UAE

#01

LE AGENZIE DELLA RETE



PAPER #01 RENAEL@COP28 UAE

La partecipazione della Rete Nazionale delle Agenzie Energetiche Locali (RENAEL) alla Conferenza delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici, conosciuta come COP28, a Dubai è di portata storica.

Per la prima volta infatti, come agenzie energetiche locali, abbiamo avuto l'occasione di far sentire la nostra voce all'interno di un vertice mondiale con delegati di 193 Paesi.

Ringraziamo il Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica per aver selezionato RENAEL tra i 52 side event all'interno del Padiglione Italia. Noi abbiamo scelto di parlare di città perché non ci può essere una reale transizione energetica senza l'impegno e il lavoro delle città.

La COP28 è stata un'occasione senza precedenti per fare rete, unire le forze e delineare azioni concrete per affrontare la crisi climatica che affligge il nostro pianeta. La nostra presenza attiva e propositiva in questo contesto ha dimostrando il nostro impegno tangibile verso una visione condivisa di sostenibilità e resilienza.

Questo documento riflette il lavoro instancabile, la collaborazione e l'innovazione di tutte le agenzie energetiche locali che compongono la nostra rete. Esso mette in luce le sfide affrontate, le soluzioni proposte e gli obiettivi ambiziosi che ci siamo prefissati al fine di dare un contributo significativo nella lotta al cambiamento climatico.

Maggiore semplificazione, norme più chiare, valorizzazione delle competenze, riconoscimento del valore dell'assistenza tecnica e accesso ai finanziamenti sono queste le direttrici sulle quali lavorare con il Governi, gli enti pubblici e gli enti locali in un'ottica di squadra allargata, unica via per ottenere i risultati sperati. La nostra partecipazione dalla COP28 non sia solo testimonianza, ma il nostro impegno funga da ispirazione per il futuro. Siamo chiamati a mantenere questo slancio, a perseguire con ancora maggior determinazione il nostro lavoro e le azioni necessarie per garantire un futuro sostenibile per le generazioni a venire.

-PIERGABRIELE ANDREOLI,
Presidente RENAEL

Il commento al Documento finale

La Convenzione delle Parti delle Nazioni Unite sui Cambiamenti Climatici, che ha avuto luogo a Dubai, negli Emirati Arabi, dal 30 novembre al 12 dicembre 2023 rappresenta un evento cruciale per le sfide attuali e future che dobbiamo affrontare. Ciò che è emerso dai tavoli negoziali delle Parti evidenzia con realismo e pragmatismo evidenza come si tratti di un percorso di transizione, e in quanto tale vi sono numerosi passaggi che devono inevitabilmente essere attraversati.

Nel documento finale, la proposta del Primo Bilancio Globale, che rendiconta tutte le considerazioni emerse e le analisi effettuate in occasione della Conferenza delle Parti, questi passaggi importanti vengono declinati dettagliatamente.

Dopo una parte iniziale in cui è definito il contesto in cui la Conferenza si colloca, vi è una parte importante dedicata alla mitigazione in cui si elenca una serie di indicazioni volte a ridurre in maniera più veloce e significativa le emissioni di gas a effetto serra per riuscire a limitare il riscaldamento globale contenendo l'aumento della temperatura media globale a 1,5°C rispetto ai livelli preindustriali. Fra queste, lo sforzo di triplicare la capacità di energia rinnovabile a livello globale, raddoppiare il tasso medio annuo di miglioramento dell'efficienza energetica entro il 2030 e accelerare gli sforzi per la riduzione graduale dell'energia derivante da fonti fossili. Ancora, si richiede una forte accelerazione nello sviluppo e nell'implementazione di tecnologie a basse e nulle emissioni, fra cui energie rinnovabili, il nucleare, e le tecnologie per la cattura e lo stoccaggio di carbonio, con particolare attenzione ai settori hard-to-abate, ovvero quelli attualmente più inquinanti e difficili da riconvertire e che utilizzano i combustibili fossili come fonte di energia, per riuscire a decarbonizzare i processi industriali, principalmente attraverso l'utilizzo di idrogeno a basse emissioni di carbonio.

Si esorta inoltre a ridurre velocemente le emissioni legate al trasporto su strada, in questo caso attraverso lo

sviluppo di infrastrutture e la rapida diffusione di veicoli a emissioni basse e nulle.

Pur riconoscendo il fatto che nell'ultimo decennio le tecnologie di mitigazione sono diventate più disponibili, si sottolinea la necessità di aumentare l'accessibilità a tali tecnologie.

Ancora, gli Stati sono invitati ad effettuare un coordinamento nazionale dal punto di vista della pianificazione riguardante la mitigazione.

Segue una parte consistente sull'adattamento, con numerose indicazioni pragmatiche ad esso connesse. Si evidenzia l'urgenza dell'azione di adattamento, che deve essere incrementale e trasformativa, guidata dai singoli Paesi in base alle diverse situazioni nazionali. Di particolare interesse il punto in cui si sottolinea, oltre alle lacune esistenti nell'attuazione, nel sostegno e nella valutazione dell'adeguatezza e dell'efficacia delle misure di adattamento, quanto nell'adattamento sia fondamentale il monitoraggio e la valutazione dei risultati. Ciò evidenzia il pragmatismo di queste indicazioni stimolanti e concrete.

Gli Stati sono inoltre esortati a predisporre dei piani nazionali di adattamento entro il 2025 e progredire nella loro attuazione entro il 2030.

Vengono toccati dei temi fondamentali che riguardano le azioni di adattamento: la scarsità della risorsa idrica ed i rischi ad essa connessi, l'approvvigionamento idrico sicuro e resiliente al clima, la necessità di una produzione alimentare e agricola resiliente ai cambiamenti climatici, gli impatti sanitari legati ai cambiamenti climatici, la promozione di servizi sanitari resilienti al clima, l'impatto del clima sugli ecosistemi e sulla biodiversità, il mantenimento dei servizi essenziali di base in caso di eventi estremi connessi al cambiamento climatico. Attraverso politiche di adattamento si deve inoltre puntare all'eliminazione della povertà e al potenziamento dei mezzi di sussistenza.

Un altro elemento di pragmatismo importante si manifesta nella declinazione dei punti che da qui al 2030 devono essere sviluppati nei piani nazionali: prima di tutto la valutazione dell'impatto, della vulnerabilità e del rischio, a seguire la pianificazione,

l'attuazione, il monitoraggio, la valutazione e l'apprendimento. Tutti questi obiettivi sono riportati con un timing preciso, poiché dovranno essere sviluppati e attuati dagli Stati nazionali entro il 2030.

Un ulteriore capitolo interessante è quello sulla finanza, in cui si affronta il ruolo del settore privato e quello delle banche, e si forniscono specifiche indicazioni sugli assi finanziari che devono essere portati avanti per proteggere e supportare questo percorso di mitigazione e adattamento.

In svariati punti si sottolinea l'importanza dei finanziamenti dedicati all'adattamento, attualmente insufficienti, che di conseguenza dovranno essere subire un incremento significativo, oltre al raddoppio previsto rispetto ai livelli del 2019 entro il 2025. Si rimarca inoltre l'esigenza di strategie e fondi nei singoli Paesi, il ruolo importante delle banche e di tutti gli attori finanziari in grado di aumentare la fornitura di finanziamenti per il clima, attraverso sovvenzioni e strumenti agevolati.

Si affronta in seguito il tema dello sviluppo e del trasferimento della tecnologia, incoraggiando lo sviluppo tecnologico e il trasferimento dell'innovazione per facilitare l'azione di adattamento e mitigazione, soprattutto nei Paesi in via di sviluppo. Il capitolo successivo sul potenziamento delle capacità punta sì riferisce ad obiettivi analoghi.

Particolarmente di impatto, invece, il capitolo sulle perdite e i danni, in cui si riconosce l'entità importante dei danni connessi agli effetti del cambiamento climatico e la necessità urgente di un'azione per ridurli al minimo.

Nel capitolo sulla cooperazione internazionale si riconosce l'importanza del ruolo e dell'impegno attivo della società civile, di imprese, istituzioni finanziarie, città, autorità subnazionali e comunità locali. Questo rappresenta di fatto l'unico punto in cui, nell'intero documento, vengono citate le Città, e testimonia di conseguenza uno scarso coinvolgimento delle stesse. È fondamentale, invece, riconoscerne l'importanza in questa sede poiché rappresentano il motore principale del cambiamento, essendo le prime a reagire e a costruire la spinta.

In conclusione, il documento pubblicato dalle Nazioni Unite fornisce analisi pragmatiche e stimolanti, presentando un focus su adattamento e mitigazioni, centrali nel dibattito sui cambiamenti climatici.

Adattamento

Alla COP28 si è parlato molto di mitigazione, invece il punto centrale, per una nazione giovane dal punto di vista geologico come l'Italia, è l'adattamento. Un terzo dei comuni italiani si trova in zona a forte rischio sismico, in Italia sono censite 620 frane attive, due terzi di tutte le frane dell'Europa. Le politiche pubbliche devono andare nella direzione della misura di adattamento più efficace: ripopolare gli Appennini.

-GUIDO CASTELLI,
Commissario Straordinario del
Governo per la ricostruzione
sisma 2016

Innovazione

La Cop28 è un importante momento di confronto, ma anche di decisioni. Un passaggio fondamentale per poter raggiungere gli obiettivi di transizione. E' emerso chiaramente che serve ricerca, sperimentazione, ma anche cruciale: l'innovazione.

L'innovazione legata all'impiego di nuove tecnologie, collegata all'ambiente quindi anche alla capacità di dare un contributo in termini di adattamento e mitigazione ai cambiamenti climatici quindi è fondamentale che tutti i soggetti che a vario titolo e livello sono interessati nel settore (e nella filiera) della decarbonizzazione affrontino il tema con un approccio multidisciplinare ed interdisciplinare avendo presente che l'innovazione è l'elemento centrale per lo sviluppo competitivo e per il benessere.

-GIORGIO GRADITI,
Direttore Generale ENEA

Le città

ABologna stiamo adottando una strategia di integrazione di tutte le politiche che contribuiscono alla neutralità climatica e tra i nostri obiettivi c'è anche quello che i cittadini diventino agenti del cambiamento.

Il tema è uscire dalla nostra comfort zone e organizzare una governance alla quale non siamo abituati, che non è organizzata per settori ma integrata, intersettoriale e che lavora per missioni non per aree tematiche.

Lavorare per il clima, a livello cittadino richiede il contributo di tante politiche capaci di lavorare assieme: dalla pianificazione urbana, alla mobilità, all'energia, all'educazione (scuole),

all'inclusione sociale, fino al digitale. Come città che coordina le 9 città carbon neutral chiediamo al Governo un contributo per ottenere un maggiore allineamento dal punto di vista normativo.

Cosa vuol dire coordinare le 9 città?

Vuol dire creare una comunità di pratica e politica sui temi della neutralità. Si tratta di uno sforzo nuovo e ambizioso che non è sempre, ma tradurre questo sforzo in soluzioni concrete è molto utile. Essere coordinatori delle nove città italiane è un'opportunità, anche politica, in termini di interlocuzione con il Governo sui temi della transizione climatica soprattutto per quanto riguarda lo strumento del Piano Nazionale Integrato per l'Energia e il Clima 2030 (PNIEC).

-ANNA LISA BONI,
Assessora a Relazioni
internazionali e cooperazione,
cabina di regia fondi
europei, missione clima 2030:
neutralità e transizione,
portavoce progetto di restauro
e raccolta fondi Garisenda e
Portici Unesco del Comune di
Bologna

L'Italia ha davvero bisogno di un grande supporto tecnico, se vogliamo accelerare sulla decarbonizzazione c'è assoluto bisogno di supporto tecnico. Roma ha dei mostruosi ritardi che stiamo provando a recuperare: il 14 novembre 2023 abbiamo adottato il nostro PAESC (Piano d'Azione per l'Energia Sostenibile e il Clima) che ha l'ambizione di ridurre del 66% le emissioni di CO2. Il 23 gennaio 2024 approveremo la strategia di adattamento climatico della città.

-EDOARDO ZANCHINI,
Direttore Ufficio Clima Roma
Capitale

Spesso sulle tematiche legate al clima si rischia l'effetto spot. A Verona come prima cosa abbiamo costruito un database energetico della città ed avviato un percorso per avere un quadro conoscitivo solido sul quale poi innestare la progettualità legata all'adattamento ed alla mitigazione. L'obiettivo, di Verona, è quello di coprire tutti i consumi elettrici con energia rinnovabile autoprodotta entro il 2030.

-TOMMASO FERRARI,
Assessore Transizione
ecologica, Ambiente, Mobilità,
Rapporti con il Consiglio,
Piano Triennale Lavori
Pubblici, Coordinamento Lavori
Pubblici e Progetti Complessi,
Edilizia Civile del Comune di
Verona

Bergamo, Bologna, Firenze, Milano, Padova, Parma, Prato, Roma e Torino sono le nove città italiane delle 100 città dei 27 Stati membri, selezionate dalla Commissione Ue per il programma "Missione città": 360 milioni di euro di finanziamento dal programma Horizon Europe per i prossimi due anni, al fine di rendere i centri urbani intelligenti e a impatto zero entro il 2030.

Il Global Covenant of Mayors for Climate and Energy

-PIERO REMITTI,
General Director Global
Covenant of Mayors for Climate
and Energy

Il Global Covenant of Mayors for Climate and Energy (GCoM) è una coalizione di networks e associazioni di governi locali che supporta e assiste città di tutto il mondo nelle loro azioni contro l'emergenza climatica. Il GCoM, finanziato dall'Unione Europea e da Bloomberg Ph., è strutturato in 13 segretariati regionali, e riunisce oggi più di 13.000 città in tutto il mondo, che rappresentano oltre 1,2 miliardi di abitanti.

Con l'adesione al GCoM, i Sindaci e le rispettive città si impegnano (firmando uno specifico Commitment) a:

- raggiungere obiettivi di riduzione delle emissioni di carbonio (mitigazione) uguali o più ambiziosi rispetto ai propri obiettivi nazionali (in molti casi, l'obiettivo è la neutralità carbonica al 2030 o 2050);
- pianificare e realizzare azioni e progetti che contribuiscono alla riduzione del rischio e della vulnerabilità affrontando i diversi rischi climatici (adattamento), dalle ondate di caldo alle precipitazioni estreme e alle inondazioni, etc.

Sia le azioni di mitigazione che quelle di adattamento sono contenute in un

Piano di Azione Climatica che ogni città GCoM elabora entro due anni dalla firma del Commitment, sulla base di una metodologia comune (Common Reporting Framework), allineata con gli standard di reporting IPCC.

Il GCoM, oltre a fornire una piattaforma globale per lo scambio continuo di conoscenze e best practices, fornisce alle proprie città diversi tipi di supporto, che vanno dall'assistenza per la redazione dei Piani di Azione Climatica, al supporto per completare le fasi di pre-fattibilità e facilitare le città nell'accesso ai finanziamenti necessari alla realizzazione di progetti a azioni contenute nei Piani.

In sintesi, il GCoM aiuta le città di tutto il mondo a strutturare in maniera efficace ed adeguata a standard internazionali la loro domanda di azione climatica per la decarbonizzazione e la resilienza urbana, nella prospettiva di un ruolo più attivo delle città nella realizzazione delle strategie nazionali per il clima (NDCs) e di un maggiore accesso alle risorse finanziarie anche per le città medio-piccole.

"GCoM Aggregation Report 2023", presentato recentemente alla COP28, fornisce ulteriori dettagli in merito alle varie attività e opportunità disponibili per le città che aderiscono al Global Covenant of Mayors.

Mobilità

La COP28 ci ha lasciato alcune cose positive e altre meno. Tra quelle positive possiamo sicuramente inserire l'aspetto delle azioni di adattamento che sono le azioni che possiamo fare anche a livello locale. Da questo punto di vista la mobilità è uno di quegli aspetti molto importanti sui quali incidere. Un'azione concreta è quella di

investire su una mobilità diversa: micromobilità elettrica e ciclabile. L'obiettivo è quello di cambiare le nostre città valorizzando, ad esempio, la mobilità ciclabile, partendo - anche - dall'aspetto culturale. Il nostro compito, come agenzie, è quello di supportare le amministrazioni comunali nelle scelte che vanno in questa direzione e nello sviluppo del Piano Urbano della Mobilità Sostenibile (PUMS).

Un obiettivo a lungo termine?

Che la mobilità ciclabile, anche grazie allo sviluppo delle moderne e-bike che consentono di coprire anche distanze più ampie, possa diventare primaria rispetto all'utilizzo dell'automobile.

-CLAUDIO MALTONI,
Direttore Generale Forli
Mobilità Integrata

Il 27% degli italiani considera, tutto sommato, normale il picco di temperature registrato la scorsa estate. Inoltre, come dimostrato nelle rilevazioni effettuate nel corso dei mesi, la preoccupazione per il cambiamento climatico cresce in occasione delle emergenze, salvo seminare nei momenti successivi riportando in cima alle priorità il caro-prezzi. In sintesi un italiano su cinque non è preoccupato del cambiamento climatico.

FONTE ISTITUTO PIEPOLI

Tre bisogni:

- 1 Normativa più snella veloce e soprattutto coordinata tra i vari livelli istituzionali. Abilitante alla trasformazione che dobbiamo mettere in atto.
- 2 Finanziamenti, schemi finanziari innovativi tra pubblico e privati.
- 3 Capacity. Assistenza tecnica, capacità maggiore delle amministrazioni sia in termini di numeri (potenziare l'organico) e di competenze a supporto della transizione.

L'intervista

Brightenti: "Importante essere alla Cop28, senza le città non c'è transizione"

Le agenzie energetiche locali, le società in house degli enti pubblici (comuni, province e regioni) che li supportano nel complesso percorso della transizione energetica per la prima volta nella storia ad una "conference of parties" per rafforzare il legame e la sinergia tra tutti gli attori in campo della transizione energetica e stimolare il governo centrale, in una ottica di collaborazione, a sostenere le città nel percorso della neutralità climatica (net zero) verso il 2030. Di rientro dalla COP28, la conferenza delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici, che si è tenuta a Dubai, negli Emirati Arabi Uniti, **Benedetta Brighenti**, la direttrice della Rete Nazionale delle Agenzie Energetiche Locali, dove ha guidato una delegazione di agenzie energetiche a questa storica partecipazione ad una conferenza delle parti commenta il global stocktake, il documento finale della COP28 presieduta dal sultano e petroliere Ahmed al-Jaber.

Per le agenzie energetiche locali è stata la prima volta ad una "conference of the parties", com'è stato parteciparvi?

È stato straordinario partecipare alla COP28 di Dubai, per noi è stata una grande emozione, ma senza mai dimenticare la nostra mission: portare la voce delle città e poter spiegare quanto è importante che le città siano i veri attori protagonisti del processo di neutralità carbonica.

Il talk che la RENAEL ha organizzato, all'interno del Padiglione Italia della COP28, era dedicato proprio alle città, di cosa avete parlato?

Abbiamo messo al centro della discussione le azioni concrete per la neutralità carbonica delle città e dei territori e lo abbiamo fatto portando con noi Roma Capitale, Bologna e Verona, ma anche le agenzie, tra cui quelle di territori colpiti da fenomeni meteorologici estremi come l'Emilia-Romagna e la Toscana, per metterli in relazione, quindi a sistema, con il Governo, gli enti pubblici e gli altri attori che lavorano per la neutralità che erano riuniti a Dubai.

Il documento finale, approvato all'unanimità dai 198 delegati, è stato definito storico dal Presidente Al Jaber, ma ha attirato anche critiche, come quelle della samoana Anne Rasmussen o di alcune organizzazioni ambientaliste. Cosa ne pensa?

Vede, partiamo da un punto: avere un momento, a livello mondiale, di discussione sul clima da oltre trent'anni è una ricchezza e ha fatto prendere coscienza sul tema a tantissime persone. La transizione green poi è un percorso e come in ogni percorso ci sono passaggi da fare e, anche se non con la velocità che tutti noi speravamo, quei passaggi stanno avvenendo.

Quindi il suo è un giudizio positivo sul documento finale?

Si tratta di un documento pragmatico, che invita a fare, e per noi delle agenzie energetiche locali il pragmatismo è un aspetto fondamentale del nostro lavoro.

Entriamo nello specifico...

Nel documento c'è un'indicazione molto specifica di passaggi da compiere per realizzare azioni di mitigazione, c'è l'impegno di triplicare la capacità di energia rinnovabile al 2030, questo per noi è molto importante e c'è l'invito ad accelerare gli sforzi per ridurre l'energia derivante da fonti fossili.

Viene chiesta un'accelerazione molto forte sulle tecnologie a basse emissioni, sull'idrogeno verde, ed entra per la prima volta nel testo finale il nucleare. E poi c'è un'esortazione ad abbassare le emissioni per quanto riguarda il trasporto pubblico. Inoltre nel documento si parla chiaramente di insufficienza per i fondi dedicati all'adattamento e si chiede di aumentarli.

Quindi la sua è una promozione totale della Cop28 negli Emirati Arabi Uniti?

Abbiamo toccato con mano l'utilità della COP avendo partecipato, come Rete Nazionale delle Agenzie Energetiche Locali, per la prima volta nella storia a quella di Dubai con un side event, selezionato dal Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica, dedicato alle climate action per la neutralità delle città e dei territori. Proprio le città, ahimé, vengono citate troppo poco e sono poco centrali nel documento finale. Daremo il nostro contributo, lavorando assieme a loro, per dimostrare che senza le città non si può attuare una vera neutralità carbonica.



Da sinistra: Simone Tartaro, Guido Castelli, Giuseppe Petetta, Benedetta Brighenti, Claudio Maltoni, Giorgio Graditi, Piergabriele Andreoli, Anna Lisa Boni, Marco Marcatili, Tommaso Ferrari, Edoardo Zanchini, Piero Remitti.

Creative partner

ventie30

Media partner

DIRE
AGENZIA DI STAMPA NAZIONALE



RENAEL

RETE NAZIONALE DELLE AGENZIE ENERGETICHE LOCALI

RENAEL
Rete Nazionale delle Agenzie Energetiche Locali

Via E. Caruso, 3
41122 Modena, Italia

